

el jardín

2022

Periodico
dell'Ass. Jardin de los Niños
Anno XXX n. 1 Giugno 2022
www.jardin.it info@jardin.it
Poste Italiane S.p.A.
Sped. in a.p. art. 2 co. 20/c
L. 662/96 - D.C.B. PDT

 **JARDIN**
de los NIÑOS
cooperazione internazionale
per una coscienza planetaria

BUON COMPLEANNO

JARDIN



Ci sono storie che sembrano favole e sogni che si trasformano in realtà... uomini sognatori che sembrano fragili e che cambiano la realtà.

Nessuno, nemmeno il più ottimista in assoluto, avrebbe immaginato che il desiderio e la volontà di un esiliato si trasformasse nei 35 anni della nostra storia. Una storia che racchiude migliaia di storie, storie di passioni, di sforzi, di allegrie, sorrisi, sofferenze, tragedie, violenze... storie di vita. In 35 anni si nasce, si cresce e a volte si muore. Ma soprattutto si cambia e ci si trasforma. Trasformare l'energia in bene, le risorse in opportunità, il negativo in positivo, le difficoltà quotidiane in scalini per migliorare. Migliorare la vita degli altri. E la nostra. Perché crescere come società, come umanità è il nostro obiettivo e lo sarà sempre: cercare di migliorare la vita di altri esseri umani, come figli dello stesso pianeta, fratelli nello stesso spirito della vita.

Non siamo numeri, non lavoriamo per far numeri, ma il numero 35 ci porta a guardare altri numeri: 800 case dignitose, 3 asili, 1 struttura per ragazze madri, 1 centro per anziani con 9 monolocali, 1 centro sociale, 1 scuola superiore, 1 scuola con corsi professionali, 1 centro di formazione professionale, 3 panetterie, 1 falegnameria, 1 poliambulatorio, 1 casa per ospiti e volontari, 1 programma di microcredito, 8 mense comunitarie.

E poi... un tetto per circa 3.200 persone, oltre 10.000 bambini che hanno frequentato gli asili, 150 docenti che lavorano presso le nostre strutture educative, 50 soci della cooperativa che lavorano nei programmi dell'Associazione, 50 anziani alloggiati e centinaia ricevuti nel centro diurno, oltre 4.000 alunni e persone che si sono formate nei nostri centri educativi, circa 500 mamme e minori ricevuti nella casa per le ragazze madri, centinaia di volontari e collaboratori ospitati, migliaia i clienti delle nostre panetterie, 600 beneficiari del microcredito all'anno, 1.200 beneficiari al giorno delle mense comunitarie. Incalcolabili gli incontri con le persone nei nostri quartieri che giornalmente si avvicinano ai nostri uffici in cerca di aiuto e tante le azioni di assistenza e sostegno proposte per loro.

A giugno festeggiamo 35 anni di instancabile lavoro, di sogni realizzati e talvolta anche infranti... tanti passi avanti e alcuni anche indietro... Abbiamo fatto tanto? Abbiamo fatto poco? Sicuramente ci abbiamo provato e continueremo a provarci! I risultati di 35 anni di lavoro sono visibili: basta venire a camminare per le strade di San Jorge!

Grazie a tutti per aver camminato con noi in tutti questi anni!
Buon compleanno Jardin!

Enrico

LAVORI IN CORSO

ALL'HOGAR DE MADRES SAN FRANCISCO

Una delle priorità che ha guidato il lavoro di Jardin de los Niños Argentina in questi mesi è stata la ristrutturazione dell'Hogar de madres San Francisco. Dopo 30 anni e più di onorata carriera, il "vecchio" Hogar lascerà spazio ad un ambiente nuovo, più salubre e più funzionale alle necessità delle giovani ospiti e delle operatrici che vi lavorano. Grazie ad un importante contributo ministeriale e a fondi propri, ad inizio 2022 sono iniziati i tanto desiderati primi interventi di sistemazione.

L'architetto Manela, che si sta occupando di questo importante progetto, racconta:

Il progetto nasce con l'obiettivo di ottimizzare il servizio che l'Hogar offre alle giovani madri, ai loro figli e alle adolescenti nel periodo della gravidanza. L'Hogar attualmente si dispone su 2 edifici esistenti: uno degli edifici è quello dove si trascorre la maggior parte del giorno ed è costituito dall'ufficio della direttrice, una sala comune (che funziona da sala giochi, sala compiti, sala da pranzo, sala riunioni... tutto insieme!), la cucina, due bagni e un piccolo deposito; nell'altro edificio, invece, ci sono le camere da letto ed alcuni bagni. La principale problematica da risolvere è la divisione dei 2 edifici: sono staccati e questo rappresenta un forte disagio soprattutto di notte quando si può avere la necessità, ad esempio, di andare in cucina semplicemente per bere (cosa non rara con dei bimbi piccoli)... pensate ad una "mamita" con il suo neonato in braccio che deve passare da un edificio all'altro sotto la pioggia, con il freddo o con il caldo asfissiante posadeño... La seconda problematica è rappresentata dalle pareti interne degli edifici che sono di legno (non trattato) che nel corso degli anni si è deteriorato e rovinato

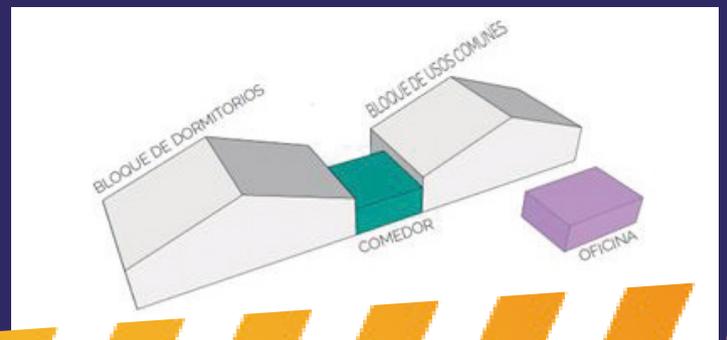


creando insalubrità nelle stanze. Quindi si è pensato ad una ristrutturazione che possa migliorare le condizioni di tutti gli ambienti ma che comprenda anche la costruzione di un'area mensa come stanza di unione tra i 2 edifici esistenti. Il progetto di ristrutturazione prevede anche la sistemazione dei serramenti, l'installazione dei sanitari nuovi (anche per persone con disabilità) e il ammodernamento dell'impianto elettrico, l'apertura di nuove porte e finestre per una migliore illuminazione e ventilazione, e un angolo da adibirsi a biblioteca.

Al momento stiamo lavorando nelle camere da letto, abbiamo fatto l'adeguamento degli scarichi fognari, la costruzione di 3 bagni, abbiamo installato un serbatoio elettrico per l'acqua calda e abbiamo aperto nuove finestre e porte. Abbiamo in programma anche la costruzione di un ufficio esterno con relativa sala riunioni al di fuori dell'ambiente di vita delle ospiti per non rendere promiscui gli usi e garantire una migliore privacy ad ogni mamma ospitata.

È un lavoro molto impegnativo e complesso che richiede grandi sacrifici soprattutto da parte delle mamme e dei bambini che vivono lì in questo momento. Per limitare i disagi ci stiamo impegnando per finire i lavori il prima possibile, presumibilmente entro la fine dell'anno.

È necessario rinnovare al più presto anche alcuni corredi, chiediamo un aiuto a tutti voi per acquistare materassi, coperte, cuscini, lenzuola, asciugamani... ogni singola donazione sarà preziosa per rendere questa casa ancora più accogliente!



CLUB DE ABUELOS

“La Primavera” :

VERSO UN NUOVO PARADIGMA



“A livello associativo stiamo attraversando un momento di analisi e di riflessione sui termini che riguardano l’ampio e ricco mondo delle persone anziane.” Ci scrive Ilaria. “Infatti, non ci rivolgiamo più a loro con il termine abuelos, nonni, termine troppo legato ad un ruolo; non usiamo più il termine ancianos, anziani, perché è pregno di pensieri che vedono la persona come debole e vulnerabile dal punto di vista della salute mentale e fisica e quindi associato ad aspetti negativi; non parliamo nemmeno di tercera edad, terza età, perché ormai siamo in un periodo storico dove si parla anche di quarta o quinta età... Questi termini convenzionali ormai sono obsoleti qui, in un barrio dove, in alcuni casi, si è già nonni a 40 anni, nel quale a 55 anni molti mostrano sul volto e sul corpo la fatica di una vita difficile. Sono termini che, il più delle volte, evocano compassione piuttosto che rispetto, che considerano queste persone come necessitanti di una protezione sociale speciale e che allontanano l’accettazione della senilità come tappa dell’esperienza umana da cui, in un qualche modo, si vuole fuggire.

Ci stiamo impegnando a fare propria la Convenzione Inter-Americana del 2015 che usa il termine di PERSONA MAYOR per riferirsi alle persone che hanno più di 60 anni e che, anche se non sono coinvolti nelle attività sociali e produttive di un paese, sono in ogni caso elemento di accrescimento per una società che riconosce a tutti gli individui la propria dignità a prescindere dall’età, perché l’età non può essere considerata una discriminante (la traduzione italiana della convenzione tuttavia usa il termine “persone anziane”). È un nuovo paradigma che considera la persona a 360 gradi, come soggetto di diritti che ABITA una comunità, nel nostro caso il quartiere e il Club. Quindi il nostro Club vuole riconoscere alla persona mayor il suo contributo partecipativo a favore del benessere generale e della diversità della comunità di appartenenza, come occasione ed elemento fondamentale di accrescimento per la società al pari delle persone con età differenti”.

Dopo due anni di emergenza sanitaria, di misure preventive e di chiusura parziale alle persone esterne del Club de Abuelos, finalmente possiamo riaprire le porte e riparti-

re con nuove attività per i residenti e per la popolazione anziana del Quartiere. Le conseguenze di due anni di distanziamento e di incertezze si toccano con mano: il deterioramento fisico e psichico e la vulnerabilità economica sono elementi comuni che abbiamo riscontrato in questo ultimo periodo di visite domiciliari.

Le condizioni di vita e di salute degli anziani che vivono nel quartiere di Posadas sono molto precarie: hanno scarso accesso a cibo sano e di qualità (mangiano cose economiche e che saziano in fretta, alimenti a base di farina molto raffinata, fritti, carne economica male conservata, alimenti ipercalorici e poca frutta e verdura perché più costose e non saziano). Questo determina un precoce deterioramento a livello cardiovascolare: molto frequenti sono i problemi legati a ictus, diabete, colesterolo che colpiscono gli anziani.

Il contesto sociale è costituito principalmente da nuclei familiari composti da madre+figli+compagno occasionale, nuclei generalmente in forte difficoltà economica non in grado di ospitare e prendersi cura delle persone anziane, che vengono relegate in baracche di lamiera o legno, senza pavimento e servizi igienici, in stato di abbandono.

Dal punto di vista medico le persone nel quartiere non hanno la possibilità di sostenere le spese per cure e accertamenti: non riescono a raggiungere a piedi il medico e l’ospedale, e non hanno soldi per i trasporti.

Questo 2022 si è aperto con nuove speranze per questa fascia di popolazione, un’età fragile che ha sempre riservato uno spazio speciale nel cuore dell’Associazione. Grazie ai fondi Otto per Mille della Chiesa Evangelica Valdese nel mese di marzo è stato avviato un importante progetto che intende intervenire su questi aspetti, migliorando il contesto di vita dal punto di vista sanitario e implementando i servizi di assistenza e cura: il progetto intende migliorare le condizioni di vita e di salute della popolazione di età anziana più povera del barrio San Jorge, persone che non sono in grado di prendersi cura di sé e che non hanno accesso a sostegni e aiuti. Attraverso l’adeguamento degli spazi attuali del Club de Abuelos “La Primavera”, la costruzione di ulteriori 4 unità abitative, l’implementazione delle attività di cura, assistenza e socializzazione verrà offerto un servizio di cura e assistenza migliore e più incisivo sulla qualità di vita e sulla salute degli anziani e verrà ampliato il numero dei beneficiari delle attività, rispondendo alle domande di aiuto che non si è riusciti a prendere in carico negli ultimi cinque anni. Grazie anche al potenziamento della presenza di operatori e personale sanitario e assistenziale verrà migliorata l’assistenza socio-sanitaria per le persone anziane, soprattutto per coloro che vivono particolari disabilità e/o necessitano di cure specialistiche.

A marzo sono stati avviati laboratori e percorsi di stimolazione cognitiva per promuovere il benessere fisico-emozionale e l’autostima delle persone anziane: giardinaggio, artigianato, musica, arte plastica e giochi di gruppo. Nel corso dell’anno verranno organizzati momenti di incontro con la comunità del quartiere San Jorge e della città di Posadas, per dare visibilità alle attività e promuovere un modo nuovo di guardare la popolazione anziana.

Sono molte le persone e gli operatori che stanno lavorando per garantire salute e serenità alle nostre personas mayores: sostienile anche tu con una donazione al progetto “La Primavera nel Cuore”.

SEMI DI SPERANZA UNA NUOVA ERA



Il 2022 si è aperto con l'inizio di una nuova annualità del progetto SEMI DI SPERANZA, giunto ora alla sua quarta fase: un piano di lavoro avviato in Rwanda nel 2015 con il cofinanziamento della Regione Veneto nell'ambito del Bando Cooperazione Decentrata (anni 2015, 2017 e 2019) nelle zone a Nord della Provincia.

Le 3 fasi del progetto hanno portato 180 nuclei familiari a migliorare le proprie condizioni di vita in maniera permanente, alla creazione di 3 cooperative di donne attive nell'ambito della commercializzazione dei prodotti e allo sviluppo di un consolidato metodo di coltivazione naturale che garantisce genuinità e importanti proprietà nutritive ai prodotti oltre che sostenibilità economica e ambientale.

L'obiettivo di questa quarta annualità è quello di migliorare la sicurezza alimentare e nutrizionale di altre 150 donne agricoltrici e dei loro figli e di contribuire a migliorare e sviluppare l'economia locale sostenendo la promozione e la commercializzazione dei prodotti biologici derivanti dal progetto.

Abbiamo intervistato **Modeste**, collaboratore di Caritas Diocesana di Ruhengeri (nostro partner il loco) e responsabile tecnico del progetto.

SEMI DI SPERANZA: CHI SONO I BENEFICIARI?

I beneficiari sono donne capofamiglia, vedove, con un gran numero di figli a carico (4 - 7 figli per famiglia). La maggior parte di queste donne ha perso il marito negli anni tra il 1994 e il 1997 durante la crisi che ha colpito la Regione. Le madri si sono trovate sole con una pesante responsabilità: nutrire i bambini, vestirli, curarli, pagare le rette scolastiche, ecc. Hanno vecchie case, un cumulo di foglie per giaciglio, mangiano una volta al giorno, non hanno assistenza sanitaria. Il progetto riunisce queste donne e mira a sostenerle moralmente e finanziariamente per ridare loro la speranza perduta. Ricevono sostegno in sementi locali, fertilizzanti organici, materiali agricoli, bestiame, microcredito, formazione, ecc. Il programma agricolo si basa sulla coltura biologica: la maggior parte delle famiglie ha piccole aree da coltivare, e l'uso di fertilizzanti chimici impoverisce continuamente il suolo; abbiamo introdotto metodi biologici per cercare di salvare i piccoli campi che sfruttano conservando la biodiversità.

Una volta entrate nel programma le madri riescono a nutrire i bambini, curarli, pagare le tasse scolastiche.

SEMI DI SPERANZA: QUALI OBIETTIVI AVEVA ALL'INIZIO E COME SONO CAMBIATI NEL TEMPO?

Le prime fasi del progetto avevano l'obiettivo di favorire l'autosussistenza socio-economica delle famiglie vulnerabili: migliorare la loro autosufficienza alimentare e le loro condizioni di vita, ricostruire gli elementi nutritivi del suolo per le generazioni future, diffondere i metodi di coltivazione biologica nei piccoli agricoltori delle zone della diocesi di Ruhengeri. Questi obiettivi si sono mantenuti e rafforzati nel tempo, perché ora il progetto mira anche a promuovere in maniera sistematica la commercializzazione dei prodotti orticoli locali e ad aumentare progressivamente i terreni coltivabili. In questa nuova fase viene posta una particolare attenzione al coinvolgimento delle realtà locali e alla divulgazione di questo sistema di produzione nei consumatori e presso le istituzioni. Ora ci sono 9 campi pilota bio in cui coltivano 180 famiglie; i beneficiari diretti del progetto, agricoltori che praticano il biologico e lo diffondono, sono 762. Sono cresciute 3 cooperative che si occupano della raccolta e della vendita dei prodotti negli hotel e nei ristoranti a Musanze e a Ruhengeri, nei supermercati a Kigali e a Gisenyi. Abbiamo avviato una collaborazione con le istituzioni accademiche (INES) che seguono un progetto di ricerca all'interno di Semi di Speranza per la certificazione dei prodotti.

QUAL È L'IMPATTO SULLE PERSONE? SULLE DONNE? SULLE FAMIGLIE? QUALI BENEFICI NEL TERRITORIO? QUANTE PERSONE HA COINVOLTO FINORA?

L'impatto del progetto comincia ad essere visibile nelle famiglie beneficiarie del progetto: la mentalità delle donne sull'uso dei fertilizzanti chimici è completamente cambiata. Si rammaricano di aver esaurito per molto tempo i loro piccoli campi utilizzando sostanze chimiche. Hanno compreso e stanno diffondendo i benefici delle pratiche di agricoltura biologica. I loro appezzamenti stan-

no iniziando a rigenerarsi mentre quelli che erano stati abbandonati perché non stavano più producendo vengono recuperati.

Inoltre fertilizzanti e pesticidi chimici sono costosi: con questi progetti le donne hanno il vantaggio di avere bestiame e compostiere per produrre fertilizzanti organici e praticano la rotazione delle colture per rendere fertile il loro piccolo campo. La popolazione circostante (altri agricoltori) viene a fare visita ai nostri campi pilota e inizia praticare le tecniche biologiche. Attualmente abbiamo un totale di 942 famiglie di agricoltori coinvolte.

Anche i consumatori sono più attenti e stanno iniziando a indirizzare la loro scelta verso i prodotti biologici.

QUAL È STATO E QUAL È IL TUO IMPEGNO IN QUESTO PROGETTO?

Il mio impegno è stato, continuerà ad essere sempre quello di mettere a disposizione le conoscenze, di mettere in atto gli strumenti e i mezzi per il raggiungimento degli obiettivi prefissati garantendo nel contempo una buona comunicazione tecnica, una buona collaborazione con le autorità amministrative e il partenariato di tutte le parti o persone coinvolte nel progetto.

QUALI SONO STATE LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ CHE HAI AFFRONTATO IN QUESTO PROGETTO?

Reperire i terreni da coltivare: è una zona con pochi terreni e quelli dati in locazione hanno costi molto elevati. Un'ulteriore difficoltà è legata al cambio di mentalità e alla politica agricola del Paese che incoraggia l'uso di fertilizzanti chimici e di semi OGM per massimizzare la produzione. Attualmente una nuova sfida è in corso per ottenere la certificazione biologica dei nostri prodotti: le condizioni e i requisiti sono complessi ma con il supporto dei partner italiani e delle istituzioni locali, tra cui l'università, abbiamo avviato un buon lavoro.

SIAMO ORA A METÀ DELLA QUARTA ANNUALITÀ DI PROGETTO, SEMI DI SPERANZA FASE 4. COSA C'È DI NUOVO RISPETTO ALL'INIZIO? AVRESTI IMMAGINATO ALL'INIZIO QUESTI SVILUPPI?

La novità di questa quarta fase rispetto alle altre 3 precedenti è che molte persone, soprattutto ricchi e intellettuali, stanno iniziando a comprendere i vantaggi dell'utilizzo di prodotti biologici. All'inizio era difficile immaginare che le persone sarebbero state in grado di capire e interessarsi alle pratiche organiche.

C'È LA STORIA DI QUALCUNO, DONNA O FAMIGLIA, CHE HANNO FATTO PARTE DEL PROGETTO CHE TI HA COLPITO E CHE VUOI RACCONTARE?

Mukabanyundo Alivera è una donna beneficiaria del progetto nella sua fase 3. Suo figlio maggiore, apicoltore, ogni stagione raccoglieva 15 kg di miele: con questo raccolto sosteneva la famiglia. Negli ultimi anni raccoglieva a malapena 4 kg di miele e le api gradualmente scomparvero. Questo fu l'inizio della miseria nella loro famiglia.

Quando Alivera è stata coinvolta nel progetto ha capito l'impatto negativo dell'uso di fertilizzanti chimici e pesticidi sull'ecosistema. Capì la causa della scomparsa delle api di cui si occupava il figlio e di conseguenza la povertà. Da allora lei e suo figlio hanno sensibilizzato nel loro villaggio molte persone che stanno adottando metodi di coltivazione organici. E sperano che la popolazione delle api riprende ad aumentare e che un giorno torni ad essere come prima.

Nei mesi di ottobre e novembre aspettiamo Modeste in Italia per uno scambio di esperienze con le realtà agricole in Veneto. Ma anche per sentire dalla sua voce l'andamento del progetto.

Pubblicheremo nel nostro sito e nella nostra pagina Facebook gli incontri previsti. Invitiamo a contattarci chiunque abbia voglia di organizzare un incontro con lui, uno scambio, una testimonianza, una iniziativa di raccolta fondi a sostegno del progetto.

In questa fase stiamo cercando fondi per sostenere il microcredito alle donne: contribuisci anche tu ad avviare una piccola attività generatrice di reddito per una famiglia vulnerabile, con una donazione a sostegno del progetto "SEMI DI SPERANZA".

ITALIA

A SCUOLA CON JARDIN... PER UNA COSCIENZA PLANETARIA

Quando si parla di Diritti Umani si è soliti associarli ad immagini di persone che vivono in povertà, nelle guerre e ai limiti della sopravvivenza umana, oppure a situazioni in cui ci sentiamo minacciati dal fatto che qualcuno ci porti via un nostro diritto e lo rivendichiamo. In questo vediamo l'aspetto negativo dei diritti, di quando vengono violati. Ma dovrebbe diventare prassi, invece, considerare i Diritti Umani come delle opportunità: di stare bene (come singolo ma anche nel gruppo), di vivere in pace e circondati dall'affetto di persone care, di poter soddisfare i propri bisogni di base ma anche di poter realizzare i propri desideri...

E in questo ognuno di noi è chiamato a dare il proprio contributo affinché i diritti siano *universali* (a beneficio di tutta la collettività, non un privilegio per pochi) e *umani* (volti a garantire lo sviluppo umano integrale): iniziare già dal proprio vicino, da chi mi siede accanto, da chi mi sta di fronte per poter poi riuscire ad allargare il raggio d'azione dei diritti e "farli arrivare" anche in quei Paesi dove la loro violazione è molto più visibile e marcata. Far prendere coscienza dell'importanza dei Diritti Umani nelle nostre vite è l'obiettivo che da sempre guida Jardin de los Niños nei progetti con le scuole, attività attraverso cui mettiamo in pratica lo storico motto **"Cooperazione Internazionale per una Coscienza Planetaria"**. I nostri laboratori nelle scuole sono opportunità per stimolare una riflessione sui Diritti Umani, una loro prima conoscenza e consapevolezza nella regolarità delle relazioni umane, una loro integrazione nel contesto di vita quotidiano di ciascuno.

Nei mesi scorsi abbiamo avuto la fortuna di portare il laboratorio "Litighiamo bene" in 10 diverse classi di scuole secondarie di primo grado di Padova grazie al sostegno del progetto "ViviPadova - un'aula grande come la mia città" finanziato dal Comune di Padova.

"Litighiamo bene" è un percorso per aiutare i più giovani a stare bene con sé e con gli altri, prevenendo forme di difficoltà relazionale, prevaricazio-

ne e disagio, a beneficio di tutta la comunità e quindi nel pieno rispetto dei diritti umani attraverso il mondo delle emozioni! Potrebbe sembrare strano il legame tra Diritti Umani ed emozioni ma non è così: i Diritti Umani sono il riflesso dei bisogni di base dell'essere umano e l'essere umano ha bisogno di stare bene prima di tutto con sé e poi con gli altri. Inoltre, come possono le persone difendere e promuovere i Diritti Umani se prima non li sperimentano tra di loro attraverso le piccole azioni quotidiane? La nostra vita è permeata di emozioni, le emozioni guidano i nostri comportamenti.

Con "Litighiamo bene" diamo la possibilità ai ragazzi di:

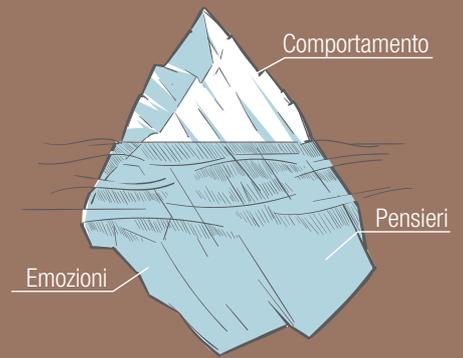
- conoscere le emozioni, capire come funzionano e come condizionano la nostra vita con la loro potenza;
- esercitare l'empatia, ovvero il sintonizzarsi con le emozioni dell'altro;
- ragionare sull'importanza del confronto con l'altro anche quando il pensiero è divergente perché è "normale" litigare ma è sbagliato alzare le mani, offendersi, finire un rapporto, ... si può cercare di "litigare bene" se si lavora quotidianamente sulle proprie emozioni e se si mette in pratica l'empatia.

Ecco che un lavoro su di sé, sulle proprie emozioni, sul proprio poter stare bene con sé e con gli altri, diviene un motore per stimolare la consapevolezza di quanto sia importante prendersi attivamente cura vicendevolmente dei Diritti Umani, di cui tutti siamo responsabili come persone e come cittadini. Noi di Jardin crediamo che la consapevolezza sui Diritti Umani e sull'impegno di ogni singolo cittadino nei confronti di sé e degli altri siano elementi fondamentali per stimolare le buone pratiche, quelle che rendono una società dignitosa e giusta per tutti ad ogni latitudine.

Fai parte anche tu di questo percorso e regala un laboratorio sui Diritti Umani ad una classe!

Per maggiori informazioni visita il sito www.jardin.it oppure scrivi a info@jardin.it.

QUANTO CONTANO LE EMOZIONI?



QUINDI: PER STARE BENE CON ME STESSO E CON GLI ALTRI...

SCHEMA:
come liberare le nostre emozioni | Lavoro sulle mie emozioni: facciamole parlare nel modo giusto! OGNI GIORNO!

I CONSIGLI
su come mettere in pratica l'empatia | Cerco di capire le emozioni degli altri: Empatia!

"LITIGO BENE" | E se proprio capita che non si va d'accordo: mi fermo e cerco strategie alternative!

COME ESPRIMERE LE NOSTRE EMOZIONI



SPAZIO ALL'EMPATIA!

Fare complimenti | Vedere anche le cose positive
Essere gentili | Fare squadra
Cercare di rendere felici gli altri | Ascoltare
Informarsi e chiedere...





Creatività all'opera: volontariato in Italia

Il desiderio di stare insieme, di passare del tempo a chiacchierare facendo anche cose belle ed utili, dare sfogo alla propria creatività con lo stesso obiettivo comune (sostenere i nostri progetti di cooperazione internazionale): questi gli ingredienti che hanno portato alla costituzione di un piccolo gruppo di volontari che crea oggetti artigianali adatti per fare regali originali, bomboniere, decorare la casa in occasioni delle festività. La mano più esperta è di Lucia, nostra referente per i progetti in Rwanda, che è in grado di rendere creativo anche chi non ha capacità manuali... Se vuoi far parte di questo gruppo non esitare a contattarci!

In quale altro modo puoi aiutarci?

Il gruppo è sempre alla ricerca di materiale come pannolenci, feltro, nastri di raso o di altri tessuti, spaghi colorati, imbottitura/ovatta, bottoni colorati, fiorellini... li cerchiamo in regalo da produttori, aziende e negozi... Se conosci una di queste realtà scrivici a info@jardin.it.

Fai un dono originale o delle bomboniere solidali: vieni a trovarci ai nostri tavolini (seguici su Facebook) o nel nostro ufficio (previo appuntamento) o contattaci a info@jardin.it.

SI RI-PARTE: VOLONTARIATO ALL'ESTERO

In questi due anni di pandemia non è stato possibile fare viaggi di missione e/o volontariato a Posadas e a Ruhengeri. Ma con il 2022 riprendiamo queste esperienze che scaldano sempre il cuore.

A maggio abbiamo visto la partenza di Lisa, Alice, Elena, Eleonora ed Ilaria, 5 ragazze del Collettivo Artemisia di Dolo che sono state a Posadas per conoscere i progetti in corso e il contesto in cui opera Jardin de los Niños.

A giugno abbiamo in partenza il gruppo di Missione del progetto Semi di Speranza - fase 4.

Per il mese di ottobre o novembre è previsto un altro viaggio in Argentina.

Se vuoi fare un'esperienza di volontariato e visitare i nostri progetti di cooperazione in Argentina e in Rwanda scrivici!

UNA FIRMA CHE CONTA

DESTINA IL 5 PER 1000 A JARDIN DE LOS NIÑOS

Che cos'è?

Il 5 per mille è una quota di imposte, a cui lo Stato rinuncia a favore di realtà che svolgono attività di utilità sociale. Non comporta quindi alcun costo per il contribuente: se non scegli a chi destinarlo il 5 per mille resterà allo Stato. La devoluzione non è alternativa all'8 per mille, che potrai destinare come credi.

Come fare?

1. Compila il 730 o il Modello Unico
2. Firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale"
3. Indica il nostro codice fiscale 92038750284

Anche se NON devi presentare la dichiarazione dei redditi puoi devolvere il tuo 5 per mille:

1. Compila la scheda fornita insieme alla CU (certificazione unica) dal tuo datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, firmando nel riquadro indicato come "Sostegno alle organizzazioni non lucrative" e indicando il codice fiscale 92038750284
2. Metti la scheda in una busta chiusa
3. Scrivi sulla busta "DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF" e indica il tuo cognome, nome e codice fiscale
4. Consegna la busta a un ufficio postale (che la riceverà gratuitamente) o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialista...)

Come impiegheremo il tuo 5x1000?

| IL TUO REDDITO | CALCOLO DEL 5x1000 | COME VIENE UTILIZZATO |
|----------------|--------------------|---|
| 10.000 euro | 17,25 euro | Kit di pannolini per 1 mese per una mamma dell'Hogar |
| 20.000 euro | 24,00 euro | Quota di assicurazione annuale per 2 bambini della scuola l'Arc En Ciel |
| 30.000 euro | 38,60 euro | Kit di sementi per un anno per una mamma agricoltrice in Rwanda |
| 50.000 euro | 76,60 euro | Kit professionale per parrucchiera per una ragazza madre in Rwanda |

GRAZIE a coloro che in questi anni, hanno creduto nel nostro approccio e sostenuto anche con il 5 per mille le cause per cui ci impegniamo.

4.428 preferenze, oltre 160.000 euro in tredici anni che hanno migliorato l'avvenire di bambini e famiglie in condizioni di povertà, puntando sulle loro capacità e assecondando la loro idea di sviluppo

MOLTIPLICA IL TUO SOSTEGNO... parla ad altri di quello che abbiamo realizzato insieme:

- **CONDIVIDI** con amici e parenti la tua scelta e ricorda loro che hanno la possibilità di donare il 5x1000
- **PRESENTA JARDIN DE LOS NIÑOS AL TUO COMMERCIALISTA** perché parli ai suoi clienti della possibilità di devolverci il 5x1000. Puoi ritirare presso la nostra sede materiale informativo da poter diffondere
- **CONDIVIDI SU FACEBOOK** il materiale informativo!

Per **sostenere** i nostri **progetti**,
fai una donazione tramite: **c/c bancario**
IBAN IT 33 X 03069 62795 074000928345

c/c postale
n. **14352306** intestato a:
Jardin de los Niños
Dolo (VE)



Periodico
di informazione dell'Associazione
Jardin de los Niños Onlus
Via Brenta Bassa, 49 Dolo (Ve)
Tel. 049 8935460
www.jardin.it

STAMPA E GRAFICA
Grafiche Erredici Srl - Padova

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesca Trevisi

IL CONSIGLIO DIRETTIVO
Presidente: *Stefano Sommacal*
Consiglieri: *Dario Galdiolo,*
Elisabetta Masiero,
Jlenia Favero, Lucia Bressan,
Stefano Conte, Davide Celin

REDAZIONE
Elisa Scarabottolo,
Laura Schiavo

EDITORE
Jardin de los Niños Onlus
Iscrizione n. 1466 registro della
stampa Trib. di VE del 28/11/03